

Solidali
con l'Unità

Alla direzione del nostro giornale è giunto da Genova un vaglia telegiografico di 90 mila lire con il seguente telegramma: « Rispondiamo vergognosa montatura poliziesca contro Unità sottoscrivendo tre abbonamenti sostenitori - Luigi Azzorri, Santa Perrotti, Roberto Lalli ». Il regista Elio Petri ha inviato il seguente telegramma: « Vi esprimo la mia piena solidarietà e sottoscrivo un nuovo abbonamento sostenitore di 30.000 lire ».

Giovane antifascista dirotta un aereo delle linee greche

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Viareggio decine di testimoni oculari smascherano la montatura poliziesca e reazionaria contro i giovani ed il nostro giornale



La polizia fa i rilievi sul luogo degli incidenti: a sinistra il distributore della benzina sugli impianti del quale sono stati trovati alcuni fiori di proiettili. Durante la carica della polizia e dei carabinieri i giovani manifestanti sotto l'urlo hanno cercato di trovare riparo alle spalle del distributore verso il mare. In quella direzione sarebbero stati sparati numerosi colpi, alcuni dei quali, appunto, hanno colpito la vetrata della stazione di servizio

CONFERMA: LA POLIZIA HA SPARATO

Chiesta dal PCI e dal PSIUP la convocazione del Parlamento
Scioperi e manifestazioni per esigere il disarmo della polizia

G.C. PAJETTA A PISA: «BASTA CON LA VIOLENZA CONTRO I GIOVANI E I LAVORATORI»

A PAGINA 2

Da che parte sta la violenza

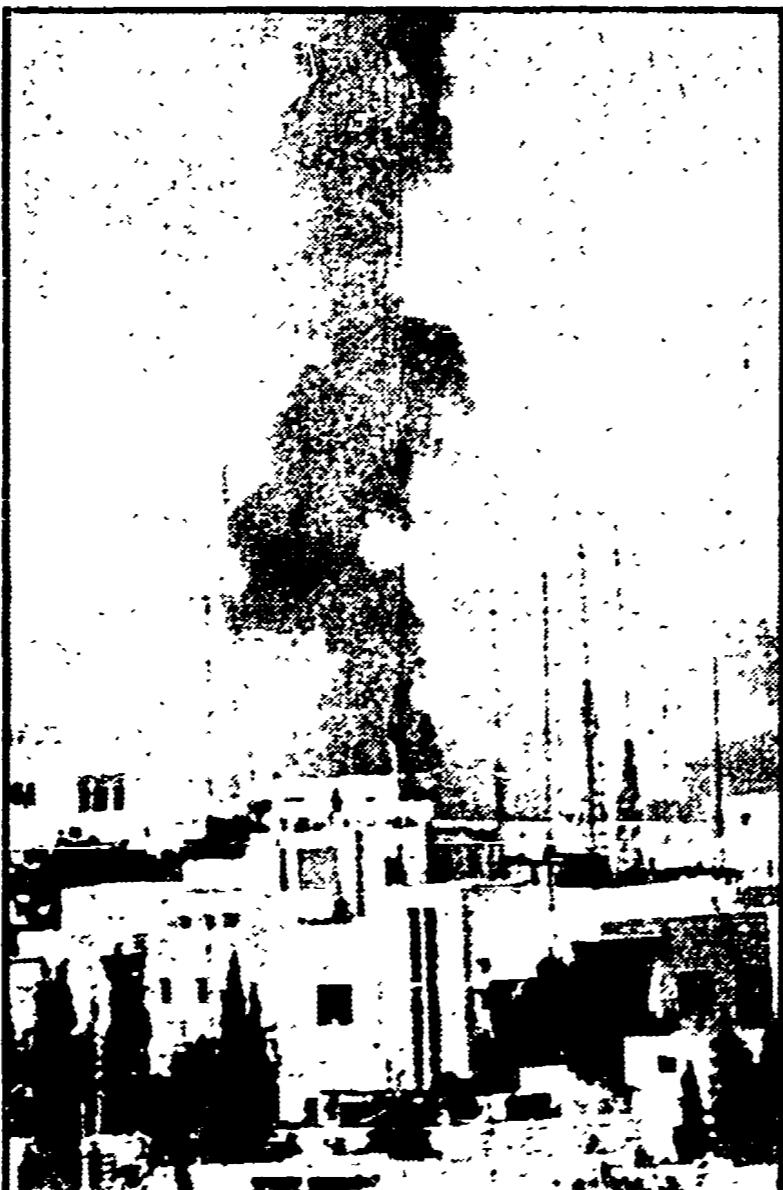
AL MOMENTO in cui scriviamo — due giorni dopo gli incidenti di Viareggio — non c'è ancora una versione ufficiale dell'episodio. Un giovane giace in un ospedale di Pisa con una pallottola conficcata nel midollo spinale e le autorità non sanno o non vogliono spiegare perché. Prima hanno cercato di insinuare che i colpi d'arma da fuoco sono partiti dai dimostranti, poi hanno fatto cadere dei sospetti sui clienti del ritrovo dove si stava festeggiando lo inizio dell'anno. La polizia vuol lavarsene le mani, tenta di smettere le testimonianze che accusano gli agenti, nega ogni responsabilità. La grande stampa borghese la difende, come sempre, e ricostruisce i fatti alla maniera del questore. Quest'ultimo denuncia il nostro giornale per avere pubblicato «notizie false e tenacementi».

Non ci meravigliamo per questo. Ricordiamo anzi che questa storia ha numerosi precedenti. Siamo stati denunciati una infinità di volte per aver fatto il nostro dovere di giornalisti comunisti. Anche ai tempi di Scelba, quando era ordinario metodo di governo sparare sugli operai e i contadini, doveremo rispondere del modo «falso e tenacemente» col quale avevamo raccontato quegli eccidi. E così per le sanguinose vicende del luglio '60. Dobbiamo aspettare anche stavolta che ci sia data ragione qualche anno e qualche decennio dopo? Non

ci basta. Serve che siano accertati subito le responsabilità con nome e cognome. Chi alza la violenza, chi spara sugli assembramenti, i blocchi stradali e i corpi resti sempre nell'ombra. Noi siamo stati denunciati: ma chi sono gli agenti che hanno rivoltato le armi contro i braccianti di Avola? E chi sono i funzionari che hanno dato l'ordine? Non lo sappiamo, forse non lo sappiamo mai. E questo è intollerabile.

Dopo la tragedia di Avola il governo ha destinato un questore e si è fermato a questo provvedimento. Questa volta rifiuta persino di parlare. Ma c'è un punto sul quale deve essere costretto a pronunciarsi senza indugio ed è la rivendicazione che sia da ogni parte dell'opinione pubblica, dalle forze democratiche, dai sindacati, dai movimenti giovanili di ogni ispirazione: il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico. Questa è la richiesta che accomuna in queste ore le manifestazioni e gli scioperi che seguono ai fatti di Viareggio. La parte che in questo episodio hanno avuto i giovani è quella di una protesta, di un gesto dimostrativo contro il lusso e lo spreco che una minoranza ostenta sfacciataamente davanti a un paese come l'Italia che conosce i più paurosi contrasti di classe, dove a molti è ancora proibito il lavoro e il diritto allo stu-

Maurizio Ferrara

Bombe israeliane
oltre il Giordano

AMMAN — Una colonna di fumo segna il passaggio degli aerei israeliani su un centro abitato della riva orientale

ISRAELE MINACCIA UNA NUOVA GUERRA

ATTACCO AEREO SULLA GIORDANIA

Bombe al napalm e razzi su un villaggio; investita una diga — Al Fatah abbatté uno dei veloci aggressori — Scontro a fuoco fra israeliani e libanesi — Zorin dal gen. De Gaulle

AMMAN, 2

Aerei israeliani hanno attaccato oggi il territorio giordaniano, a sud del Mar di Galilea, bombardando con razzi e bombe di napalm la zona del villaggio di Manchiyeh e investendo anche la zona della diga di Ziqiad. La contraerea è entrata in azione costringendo gli aggressori a ritirarsi. Uno degli aerei è stato abbattuto dagli uomini di Al Fatah, organizzazione della guerriglia palestinese. Da parte giordaniana non si sono perduti, si lamentano la distruzione di una casa e danni alle culture.

L'attacco aereo è stato preceduto da fuoco di artiglieria e da una puntata di carri armati contro una fattoria a nord di Manchiyeh, che hanno provocato la reazione dei

le forze giordaniane. La radio israeliana ha presentato l'attacco come la risposta ad attivazioni di guerrieri palestinesi. Questi ultimi hanno annunciato dal canto loro otto azioni, corredate da successo, nel territorio occupato dal nemico. Esse includono un attacco con esplosivi ad una casa all'interno della quale si trovavano ufficiali israeliani e libanesi, con mortai e razzi di grosso calibro di un campo militare, l'incendio di una stazione di pompage del petrolio nel deserto del Negev e la distruzione di tre depositi di carburante e di un posto di osservazione.

Sempre ad Amman si è appreso che il governo giordaniano ha chiamato alle armi la

classe 1951 e che Hussein ha ricevuto da Nasser e dai capi di governo del Libano dei rinforzi per le difese. Questi ultimi hanno annunciate dal canto loro otto azioni, corredate da successo, nel territorio occupato dal nemico. Esse includono un attacco con esplosivi ad una casa all'interno della quale si trovavano ufficiali israeliani e libanesi, con mortai e razzi di grosso calibro di un campo militare, l'incendio di una stazione di pompage del petrolio nel deserto del Negev e la distruzione di tre depositi di carburante e di un posto di osservazione.

Anche il governo israeliano ha tenuto oggi una riunione con la partecipazione del suo

ambasciatore a Washington generale Rabin. I dirigenti israeliani hanno esaminato la situazione alla fine degli studi internazionali per la ricerca di una soluzione politica, e in particolare, di una soluzione congiunta delle quattro grandi potenze. Essi hanno discusso, tra l'altro, la possibilità che gli Stati Uniti esercitino su Israele una pressione in vista di una precisa definizione di ciò che a Tel Aviv si intende per «stato». Il governo si è impegnato a fare «ogni sforzo per riconquistare la nostra sovranità». Nel frattempo, a Gerusalemme, il capo del stato maggiore Bar-Lev, ha dichiarato che «le possibilità di un nuovo conflitto nel Medio Oriente sono reali», mentre quello di un regolamento pa-

(Segue in ultima pagina)

Le testimonianze da Viareggio e le proteste operaie e studentesche

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

La CGIL propone
una giornata di lotta

Il Comitato direttivo della CGIL, riunito a Roma il 2 gennaio 1969, esaminati i gravi fatti di Viareggio, rinnova la più ferma condanna per i violenti interventi della polizia che si verificano in occasione di manifestazioni sindacali e studentesche, sollecita una severa inchiesta sul comportamento e sulla responsabilità delle forze di polizia, propone l'adozione dei provvedimenti già richiesti dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL in occasione dell'uccidio di Avola che compongono il divieto alla polizia di portare armi da fuoco durante le manifestazioni sindacali e democratiche; dà mandato alla segreteria di promuovere, d'intesa con la CISL e l'UIL, le necessarie iniziative, ivi compresa la organizzazione di una giornata di lotta, per evitare col disarmo della polizia il ripetersi di episodi che aggravano la tensione sociale e che contrastano con lo sviluppo democratico e civile del paese.

Silenzio di Palazzo Chigi su Viareggio

Il governo incapace
di fornire una
versione dei fatti

Il ministero degli Interni resta fermo ai comunicati del questore di Lucca

La polizia
carica
gli studenti
a Torino

La polizia ha disperso oggi pesantemente un corteo di studenti che manifestavano per la difesa di un ragazzo, alcuni centinaia — si erano riuniti nel primo pomeriggio in assemblea nel nuovo palazzo della polizia di Torino, che era stato deciso di raggiungere. In corteo la stazione di Porta Susa, per dire addio ai loro parenti pendolari, un valigotto di denuncia contro la repressione poliziesca.

Il governo non può restare inerte e silenzioso, in un momento come questo. Da qui la richiesta dei deputati comunisti presentata ieri al ministro D'Alessio e Rascià, alla presidenza della Camera, per una seduta anteposta dell'assemblea di Montecitorio — che per adesso è convocata per il 14 — davanti alla quale il governo sia chiamato a riferire sui fatti di Viareggio. Il presidente della Camera si è riservato in proposito di consultare il governo, impegnandosi a far conoscere successivamente le proprie decisioni. Per il Senato, è previsto per questa mattina alle 11 un incontro a Palazzo Madama tra il presidente Fanfani e il compagno Bulfoni, vicepresidente del



i matti

Abbiamo letto con grande attenzione, come meritava, la conversazione di Paolo VI con Arrigo Levi, pubblicata ieri dalla Stampa. Naturalmente, a volerla esaminare per intero si dovrebbe fare un discorso lungo e complesso fuori di questa sede; ma c'è un passo al quale corremmo dedicare qualche parola. Il Papa dice, a un certo punto: « Poi è auspicabile che sia davvero favorito il commercio utile anche ai paesi in via di sviluppo, i tentativi non del tutto riusciti in questo campo devono essere ripresi con generosità da una parte, con misura dall'altra, in modo che l'economia dei paesi poveri non resti sempre povera e quella dei paesi ricchi diventi sempre più ricca ». Ecco il discorso di un conservatore, come si dice, illuminato, ma conservatore senza esitazioni e senza crisi. Bisogna operare in modo, dice il Papa, che l'economia dei paesi poveri « non resti sempre povera » e che quella dei paesi ricchi « diventi sempre più ricca ». Sembra un discorso suggerito dal prof. Di Fenizio. Se lo facesse il governatore Cari e il presidente della Confindustria lo trovereste, tenuto da loro, inaccettabile: vi si prospetta un mondo ordinatamente diviso in poveri e ricchi, in cui mentre i poveri si tirano sempre un po' più su (« Domani andrà ancora meglio, ragazzi, ma i mattoni state buoni ») i ricchi nuotano nei miliardi.

Il fatto è che Paolo VI è « ragionevole », mentre la gente capisce ogni giorno di più che i religiosi debbono essere dei « visionari », e bisogna che i padroni li giudichino « matti », come giudicano i matto Giacomo XXIII, come giudicavano matto Don Macci. Un paio che dice « tutto giusto », secondo l'idea che si fanno del buon senso e della ragione il prof. Corbino e il dott. Costa, è destinato a essere preceduto da un sempre maggior numero di semplici sacerdoti. Questo va bene nelle processioni, ma nella vita dei popoli bisogna marciare davanti e non avere paura della peste, che è la regina di domani. Fortebraccio